

# Venture capital, Neva prepara il bis

## La raccolta punta a mezzo miliardo

### Start up

**Remmert illustra i piani della Sgr di Intesa Sanpaolo: «L'impresa investe con noi»**

**In cassa restano 100 milioni, a inizio 2024 previsto il varo del secondo veicolo**

**Matteo Meneghella**

Neva sgr, il veicolo di venture capital di Intesa Sanpaolo, controllato al 100% da Intesa Sanpaolo Innovation Center, chiude la raccolta del primo fondo, Neva First, e si prepara a rilanciare con un secondo strumento, il cui varo è previsto nel 2024, con l'obiettivo di raddoppiare la dotazione. Nel frattempo la società ha riunito ieri, a Torino, l'intera community di riferimento, dagli startupper ai family office passando per i partner italiani e internazionali, con l'obiettivo di fissare un punto sul processo di evoluzione del venture capital italiano e in parallelo della stessa Neva, gettando il cuore oltre l'ostacolo in un contesto di mercato in evoluzione anche e soprattutto per le realtà di nuova generazione.

«In questi due anni Neva ha raggiunto tutti i traguardi che ci eravamo posti, con una raccolta chiusa in anticipo e una resilienza delle società in portafoglio, e con un occhio aperto alle nuove opportunità, come conferma l'ultimo investimento nella biotech Usa Tr1X - spiega a *Il Sole 24 Ore* il presidente della società, Luca Remmert -. Abbiamo provato a tracciare, insieme a tutti i nostri partner, una visione dell'evoluzione del venture capital nel pieno di una tempesta perfetta come quella attuale. Nonostante le incertezze, si conferma la liquidità sul mercato, e la propensione degli investitori a cercare nuovi asset è diffusa, trasversale. L'esperienza di Neva lo conferma. Il fondo Neva First, da 250 milioni, è partito con i 100 milioni

ereditati dalla precedente esperienza, finanziati dalla stessa Intesa Sanpaolo. Dei 150 milioni raccolti sul mercato, solo una piccola parte è legata agli investimenti di soggetti istituzionali: circa 120 provengono dall'impresa, dei family office e dei privati. Una platea che può contare su un processo decisionale diretto, corto, interessata a costruire un rapporto anche di lungo periodo con la finanza alternativa. Una componente a lungo assente in Italia, ma che ora sta iniziando a emergere. Neva, da questo punto di vista, può contare sul biglietto da visita di Intesa Sanpaolo, ma l'interesse del mondo dell'impresa è un dato di fatto». La sgr investe prevalentemente in round avanzati, in società già mature e riconosciute dal mercato, con un valore pre-money di almeno un centinaio di milioni, visto che il principale obiettivo è il ritorno finanziario verso i sottoscrittori. «Ma per non lasciare escluse piccole start up e incubatori - spiega Remmert - con Intesa Sanpaolo Innovation Center è stato creato in parallelo il Fondo sviluppo ecosistemi e innovazione, dedicato a questo target, con una dotazione di 15 milioni interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo». Neva First Italia, invece, è uno «split» di Neva First dedicato agli investimenti italiani (necessario per comprendere nella raccolta il contributo di Cdp), visto che il veicolo principale investe per il 70% all'estero, con particolare interesse per il vivace mercato israeliano.

Da agosto 2020, Neva sgr ha investito circa 150 milioni in 26 realtà. Tra le operazioni concluse, quelle in Casavo (instant buyer per vendita di case online), in D-Orbit (servizi e prodotti per missioni spaziali), in R3 (Distributed Ledger Technology per le blockchain aziendali) in Coro (cybersecurity basata sull'AI) e da ultimo in Tr1X, biotech che sviluppa cure per malattie autoimmuni e infiammatorie. E proprio i fondatori di queste realtà erano ieri a Torino a portare la loro testimonianza.

«In cassa - aggiunge Remmert - resta un centinaio di milioni, destinato ai follow on e alle nuove iniziative». Ma l'obiettivo è già orientato al futuro, con

«un nuovo strumento - prosegue - che guarderà, in particolare, ai nuovi settori in fermento in questo momento, come il tema energetico, il sociale, la life science, la cybersecurity, l'agritech».

«Il nuovo fondo sarà varato nel 2024 - conferma Remmert -, con una raccolta che punta a raddoppiare rispetto a quella di Neva First, anche se la riflessione è ancora in corso. Inoltre, vorremmo aumentare l'attuale quota del 30% di investimento in aziende italiane. Il territorio ha un valore, Intesa Sanpaolo e le fondazioni ci credono e anche il mercato del venture capital italiano ha conosciuto in questi anni una rapida evoluzione».

«È stato detto che per salire una lunga scala, il momento più difficile è salire il primo gradino - ha osservato ieri il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro, inaugurando la giornata alle Officine Grandi Riparazioni -. Noi siamo già oltre e intendiamo proseguire con slancio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LUCA REMMERT**  
Presidente di Neva Sgr, controllata al 100% da Intesa Innovation Center

